

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A CASERTA

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Caserta, Arturo De Felice.

L'audizione comincia alle 14.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Caserta, Arturo De Felice. Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti anche sul tema delle bonifiche.

La ringrazio per l'ospitalità e nel cederle la parola le chiederei di farci un breve riassunto della situazione in generale per quanto riguarda ovviamente le questioni di cui ci occupiamo. Se avrà delle situazioni specifiche da segnalare, saremo ben lieti di ascoltarle.

Cedo quindi la parola al dottor Arturo De Felice, prefetto di Caserta.

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Grazie, presidente, grazie, signori commissari, io sono prefetto in questa sede da circa due mesi, dal 25 giugno scorso, ovviamente ho cercato di affrontare tra le tante problematiche della provincia il particolare aspetto di cui questa Commissione d'inchiesta si occupa.

Ho ritenuto di redigere una quanto più puntuale relazione che sarà depositata agli atti della Commissione, non la leggerò tutta se non nei capoversi, ma desideravo fare una premessa che faccia la fotografia attuale della provincia di Caserta in questo momento, perché è proprio su questo sfondo e con questa cornice che si può meglio comprendere le problematiche del giorno.

Le prime problematiche emergono da alcuni dati (pochissimi) che desidero dare alla Commissione. La provincia di Caserta ha 104 comuni su un totale di 924.000 abitanti ed è la quattordicesima provincia italiana per numero di abitanti.

Il contesto di questa provincia è caratterizzato, primo aspetto che mi preoccupa quale rappresentante del Governo, da un'instabilità delle amministrazioni locali. In questo momento, infatti, ben 18 comuni della provincia sono in stato di dissesto finanziario, 7 sono sciolti ai sensi dell'articolo 141 del Testo unico e su un altro comune in questi giorni è stata depositata la relazione della commissione d'accesso per le valutazioni del prefetto, ai fini di un'eventuale scioglimento per infiltrazione camorristica.

PRESIDENTE. Quanti sono?

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Quindi sono 18 in stato di dissesto, 7 commissariati e su un comune molto grosso di oltre 30.000 abitanti la Commissione di accesso ha concluso il suo lavoro e ha depositato gli atti per le valutazioni da parte della Prefettura.

Questo è il contesto che costituisce la nostra base di partenza. Ovviamente comuni grossissimi, tra cui il capoluogo, in dissesto finanziario e comuni grossissimi tra cui il capoluogo e Aversa, seconda città della provincia, commissariati per altri motivi non rendono certo facile l'attività di coordinamento.

Un'altra grossa problematica, che è importante portare a conoscenza della Commissione, deriva dagli organici e dalla qualificazione dei corpi di polizia municipale, che io ritengo siano il primo impatto nei confronti del contrasto all'illegalità diffusa soprattutto nelle materie di cui tratta la Commissione.

Ci sono dei comuni che non solo sono sotto organico, ma nei quali sono quasi inesistenti i corpi di polizia municipale. Una delle mie prime iniziative è stata recarmi a visitare la sede comunale e incontrare il personale superstite, perché molti di questi comuni hanno avuto due o tre scioglimenti per infiltrazione camorristica,

Ho quindi ritenuto doveroso recarmi presso le nuove amministrazioni comunali, che hanno affrontato con grande coraggio ma soprattutto con poca esperienza questa nuova avventura, per dare una testimonianza di vicinanza dello Stato, e ho constatato di persona quale sia in alcuni una particolare criticità sul fronte della polizia municipale.

A ciò si aggiunge, come ho detto pubblicamente pochi giorni fa, in occasione dell'insediamento del nuovo procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che sarà tra poco audito, che si rileva purtroppo una sempre più diffusa cultura dell'illegalità, che va dai piccoli gesti quotidiani a quei grandi gesti che hanno delle ripercussioni molto importanti, i gesti di inciviltà che cominciano dallo sversamento di rifiuti in maniera irrazionale, illegale, ma soprattutto senza preoccuparsi del bene e della salute pubblica.

Questo è un discorso che ovviamente non può essere affrontato oggi, ma che evidenzia quanto sia fondamentale il recupero della coscienza civile della popolazione di questo territorio. Credo quindi che prima di passare alla fase repressiva occorra incidere su questo aspetto, ed è uno dei compiti che mi sono prefisso per la durata del mio mandato in questa provincia.

Questa provincia è stata interessata per più di un decennio da quell'emergenza di smaltimento di rifiuti con gestione commissariale iniziata nel 1994. Il Consorzio unico di bacino, che era stato appositamente creato per le province di Napoli e Caserta, che negli anni passati ha gestito il servizio di raccolta e smaltimento per oltre 70 comuni, attualmente è in fase di liquidazione, creando un vuoto occupazionale di circa 350 unità, che quasi quotidianamente si portano presso questa prefettura per cercare l'intermediazione per il recupero dei posti di lavoro. Al momento non ci sono sbocchi occupazionali precisi per queste unità lavorative.

Le rappresentanze sindacali, che nel corso del tempo hanno continuato a organizzare eclatanti manifestazioni di protesta, richiedono pertanto continui interventi da parte di questo organo locale di governo.

La regione Campania di recente, nell'ambito della propria attività di programmazione, ha già stanziato 60 milioni di euro, che dovrebbero servire in parte per ricollocare queste unità lavorative.

Con la fine della fase emergenziale 2010 si è trasferita l'attribuzione delle funzioni di organizzazione dei rifiuti urbani in capo ai comuni, che dovrebbero esercitarla in forma associata

con l'individuazione di Ambiti territoriali ottimali, aree omogenee e ben circoscritte che possano snellire dal punto di vista operativo, ma agevolarne anche l'efficienza e l'incisività sui territori di appartenenza con prospetti e piani ben stabiliti. La regione con la legge del 24 gennaio 2014 ha individuato nell'ATO questa dimensione territoriale ottimale.

Pur in presenza di questo mutato quadro normativo, che di fatto solleva la prefettura dalle precedenti competenze, questo ufficio continua a svolgere attività di sostegno, di coordinamento, soprattutto attraverso il Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica, che frequentemente viene integrato dai sindaci dei comuni interessati, che vengono puntualmente ascoltati.

Il sindaco di Castel Volturno è stato il primo sindaco che ho ascoltato appena arrivato in sede di comitato e proprio in quella circostanza ha chiesto la verifica di sversamenti di ingenti quantitativi di rifiuti, che sono stati puntualmente verificati dal Corpo forestale e dalla Polizia provinciale con controlli notturni per contrastarne il fenomeno.

Rientra in questo aspetto il problema dei finanziamenti, perché bisogna riattivare subito anche una videosorveglianza su questi siti, che consenta di aiutare le forze di polizia nell'individuazione dei responsabili, non potendo piantonare anche località che non sono deputate alla raccolta dei rifiuti, ma sono gli angoli delle strade interpoderali e delle campagne abbandonate.

Non mi soffermerò sulle discariche in esercizio, l'unica operativa in atto è quella denominata Maruzzella 3, che insiste sul territorio del comune di San Tammaro, che proprio nei giorni scorsi ha visto la visita del Ministro per i beni culturali Franceschini per una firma per un protocollo, con quel sindaco che con il presidente della regione Campania, per il recupero dell'area denominata la Reggia di Carditello.

In questo stesso comune abbiamo quindi questo bene enorme che era l'azienda agricola dei Borbone, dove vi è questo piano di ripresa e di recupero, e a poca distanza questa discarica, che nelle previsioni dovrebbe a breve esaurire la propria capienza.

PRESIDENTE. Questa discarica è vicinissima alla Reggia?

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. No, è nell'agro del comune e ovviamente non incide, però è una coincidenza a mio parere importante.

Sul fenomeno della Terra dei fuochi riferirà sicuramente il vice prefetto Cafagna e quindi posso anche lasciare per iscritto quello che ho detto, ma anche qui bisogna riportare al fenomeno di inciviltà che è la causa principale di questo illegale smaltimento nelle campagne, soprattutto dei

residui di lavorazione da parte di aziende locali nei settori tessile, calzaturiero, edile, agricolo e del commercio, che in molti casi operano in regime totale o parziale di evasione fiscale e contributiva e ovviamente, non avendo questo riconoscimento ufficiale, non hanno la possibilità di sversare i propri rifiuti in discariche legali.

I territori maggiormente interessati della provincia sono quelli ricompresi nell'agro aversano-casalese e nell'atellano, cioè vicino al comune di Orta di Atella e sul litorale domizio, che solo quest'anno, dopo tanti anni di incuria e di abbandono, ha visto una prima, parziale ripresa nel settore turistico-alberghiero, dove erano stati provocati non pochi dati economici e occupazionali.

Proprio su questi territori sono stati dati alle fiamme materiali di diversa provenienza, che sono stati abbandonati in maniera incontrollata da soggetti diversi nei sottovia o in luoghi percepiti come destinati ad attività illegali.

In proporzione sono appena un sesto del totale gli incendi di rifiuti caratterizzati da materiale specifico come plastica, gomma e pneumatici, per il recupero dei quali è stato firmato un importante protocollo su cui in seguito mi soffermerò.

L'azione di contrasto delle forze dell'ordine vede come elemento di punta in questa attività il Corpo forestale dello Stato, che ha avuto una maggiore incisività dal punto di vista numerico delle attività, subito seguito dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dalla Polizia di Stato.

A questa provincia sono inoltre assegnati in maniera quasi definitiva ben 100 militari dell'esercito, messi a disposizione dal prefetto di Caserta per concorrere in questa attività di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di illecito abbandono e combustione dei rifiuti. Sono stati coinvolti ben 33 comuni della provincia, di cui 24 compresi originariamente nel patto e 9 successivamente per una direttiva ministeriale delle risorse agricole, ambiente e salute.

Sul Patto per la Terra dei fuochi vi è il protocollo in essere sottoscritto già dal luglio 2013 da ben 24 comuni della provincia di Caserta e 57 della provincia di Napoli. Il piano di interventi che sarà illustrato dettagliatamente nelle prossime audizioni richiede questi caposaldi che cito solamente come titolo. Il primo è la definizione in sede di conferenza di servizi del contenzioso tra la provincia di Caserta e i due comuni più esposti sotto questo aspetto, San Cipriano e Casapesenna.

Il comune di Casapesenna è stato sciolto per ben tre volte e ha visto solo quest'anno la ricostituzione di organi legittimamente eletti dalla popolazione.

Il secondo è l'avvio di un ampio programma straordinario di pulizia e riqualificazione dei siti di discarica abusiva, l'ultimo è la definizione di un programma di telecontrollo con videosorveglianza dei punti critici. Per poter adempiere a questi protocolli, a questi impegni

governativi si attende lo sbocco dei fondi da parte del dipartimento della coesione territoriale del Ministero dell'ambiente e della regione Campania.

Per quanto riguarda questo protocollo per il recupero di pneumatici fuori uso con oltre 10.000 tonnellate di copertoni da agosto 2013, è stato fatto presso il comune di Calvi Risorta con il Consorzio Ecopneus, di cui l'incaricato per i rifiuti è firmatario e soggetto attuatore, il funzionario di prefettura che sarà ascoltato a Roma la prossima settimana.

Per quanto riguarda le operazioni delle forze di polizia, c'è stata una grande incidenza del Corpo forestale dello Stato, subito dopo del NOE (sarà ascoltato il comandante regionale dell'Arma dei Carabinieri), ma è veramente notevole lo sforzo del Corpo forestale dello Stato, con operazioni mirate che hanno assicurato un risultato eccellente.

Nel contrasto al fenomeno della contaminazione dell'aria, dell'abusivismo edilizio e dell'inquinamento delle acque del litorale costiero denominato litorale domizio, ha individuato tra le aree di maggiore criticità della provincia, con perpetrazione di numerosissimi illeciti ambientali, la zona dei Monti Tifatini a sud della provincia di Napoli e a nord della catena del Monte Massico, con baricentro la zona dell'agro aversano.

Il comando provinciale della Forestale di Caserta, unitamente a quello regionale della Campania, è impegnato in varie indagini, connesse a specifica delega della procura del tribunale di Napoli nord, che, come sapete, è di recente istituzione e ha assorbito competenze in gran parte della provincia di Caserta e in parte della provincia di Napoli.

È notizia di oggi diffusa dai giornali che sia il procuratore capo, che sarà ascoltato domani, che il presidente del tribunale lanciavano un allarme sulla situazione organica, che consente una maggiore incisività in quel settore. Non vi leggerò tutte le attività del Corpo forestale, che sono agli atti, degne sicuramente di grande interesse, ma vorrei elencare le attività poste in essere dalla prefettura.

A conclusione di questa veloce introduzione vorrei evidenziare l'opera di prevenzione della prefettura sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti. In questa provincia molteplici sono state nel tempo le ditte che operavano nel ciclo integrato dei rifiuti e nei cui confronti sono stati adottati ai sensi di legge i provvedimenti interdittivi antimafia, ai sensi della nota normativa in materia. Nella relazione del 2012 sono state indicate tutte le società operanti, che con alterne vicende nella maggior parte dei casi hanno dato ragione all'organo statuario.

Vorrei segnalare qualcosa che riguarda la mia gestione, perché credo sia un caso interessante, che spero venga seguito anche in altre province, perché, così come prevede la nuova normativa, in stretto raccordo con l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) proprio nei giorni

scorsi, a seguito del rifiuto da parte degli uffici della prefettura di Caserta dell'iscrizione nella *white list* di due aziende, la Ecologia Iavazzi e la Iavazzi Ambiente, riconducibili a due fratelli che avevano da anni in gestione la raccolta dei rifiuti in parecchi comuni tra cui addirittura il capoluogo, non solo è stata emessa l'interdittiva antimafia, ma è stata applicata la legge n. 114 del 2014.

«Prendendo atto della urgente necessità di assicurare il completamento dell'esecuzione del contratto e la sua prosecuzione, al fine di garantire la continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela dei diritti fondamentali» ho quindi ritenuto di nominare tre commissari che sono stati prescelti da commercialisti di chiara fama, indicati dall'autorità giudiziaria tra coloro che erano iscritti nell'Albo dei consulenti della Procura e del tribunale, affinché continuasse l'azione di gestione di queste aziende, che avrebbero potuto causare un grave *vulnus* e, come l'ANAC ha concordato, avrebbero potuto fornire un'occasione di sospensiva molto più concreta al TAR.

La linea difensiva di queste aziende era infatti quella di dichiarare che, se con l'interdittiva si fossero viste bloccare l'attività, non avrebbero potuto garantire il servizio di raccolta e quindi si sarebbe diffuso il panico nella popolazione. Abbiamo dato quindi giusta applicazione alla legge, tanto che ci è stato data ragione ben due volte, sia in maniera monocratica dal TAR che in maniera collegiale proprio due giorni fa, per cui questa scelta della prefettura di Caserta si è rivelata vincente e credo che fungerà da apripista per altre situazioni analoghe.

Queste società quindi adesso continuano senza aver perso alcun posto di lavoro ad effettuare questo servizio di pubblica utilità. Ho tenuto a evidenziare questo per descrivere quali siano state, in questi due mesi che mi sono stati dati per iniziare ad affrontare il fenomeno, le note salienti della mia gestione della prefettura. Grazie.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo per questa esposizione. Lascio la parola alla senatrice Nugnes.

PAOLA NUGNES. Grazie, presidente. Per quanto riguarda la Iavazzi mi è giunta notizia che avrebbe ottenuto dal TAR la sospensiva...

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Si tratta di una notizia giornalistica. Devo dire la verità: quando due giorni fa ho letto *Il Mattino* sono rimasto un po' perplesso perché l'articolo diceva che aveva ottenuto la sospensiva, ma vado ad esplicitare tecnicamente l'evoluzione dei fatti.

Nel momento in cui la prefettura di Caserta ha respinto l'istanza di iscrizione nella *white list*, alcuni comuni zelanti e ossequiosi della legge hanno immediatamente sospeso il contratto in essere, la Iavazzi ha fatto ricorso contro questa revoca da parte dei comuni.

Si è quindi creato un equivoco, perché la sospensiva che ha dato il TAR era la sospensiva alla revoca dei contratti, ma non ha dato la sospensiva all'interdittiva antimafia emessa dal prefetto, tanto che ero stato tentato di fare un comunicato stampa. Poiché però chi deve sapere lo sa, d'accordo con il presidente Cantone ho fatto un'integrazione del mio provvedimento originario, dicendo alla Presidenza del Consiglio, a tutti gli organismi interessati, ma soprattutto ai commercialisti di proseguire nel loro lavoro, perché mi sono fatto forte di un parere esplicito dell'Avvocatura di Stato, a cui mi sono rivolto e che in giornata mi ha dato grande collaborazione.

La mattina di venerdì ho chiesto il parere e la sera stessa l'Avvocatura dello Stato di Napoli mi ha detto che l'interpretazione era questa, loro sono l'organo massimo di consulenza dello Stato e io ho fatto un altro decreto con cui ho confermato tutto.

PAOLA NUGNES. La Iavazzi è proponente dell'impianto a Calvi Risorta, quindi anche quella richiesta si blocca...

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. No, si parlava dell'appalto relativo alla raccolta di nettezza urbana. Tutti i contratti con gli enti pubblici si bloccano, perché l'interdittiva antimafia ti congela e non ti consente di tenere in essere alcun rapporto pubblico.

PAOLA NUGNES. Questo mi è chiarissimo però, poiché questa è la società proponente di impianto a Calvi Risorta...

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. La proponente, non è operativa. Tutto è sospeso in attesa della definizione, che comunque sarà a breve, perché la sentenza che entrerà nel merito mi pare sia stata fissata a dicembre. Lei parla dell'impianto di Calvi Risorta per la Pozzi Ginori, giusto?

PRESIDENTE. Esatto, abbiamo verificato che lì c'era una richiesta di costruzione di questo impianto, però c'erano già delle perplessità...

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Però non si perde del tutto, presidente, perché è in atto una perizia, è stata data una consulenza per verificare perché, siccome c'è stata una specie di movimento dei cittadini che ritenevano assolutamente dannose queste scorie che sono state trovate, prima di pronunciare una sentenza definitiva è stata affidata una consulenza, che quindi in questo periodo comunque va avanti.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere un paio di cose. Rispetto al tema della raccolta dei rifiuti per quello che è a sua conoscenza, i comuni mediamente si avvalgono tutti di ditte private e quindi questo famoso consorzio non viene assolutamente utilizzato?

Tempo addietro, quando venimmo due o tre anni fa, c'era la questione dei consorzi, che sono stati pagati dalla struttura commissariale, poi c'è stato un passaggio con il commissario provinciale, poi via via questi organismi sono andati a morire. Uno dei temi che emergeva nella discussione di allora, che a noi sembrava molto curioso anche se comprensibile approfondendo, era che in realtà questo personale, che ha delle problematiche nell'essere collocato, non lavora nemmeno, perché i comuni, piuttosto che rivolgersi all'ente preposto, si rivolgevano ad aziende private.

Le risulta che questo sia ancora in atto, cioè che questo personale non venga comunque utilizzato?

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Sì, sono quelli che, come dicevo prima, manifestano perché non lavorano. Questo personale però, a quanto mi dicono e devo verificare, per la maggior parte è personale amministrativo, non operativo, quindi evidentemente hanno recuperato il personale operativo ma non quello che probabilmente era in esubero.

PRESIDENTE. L'altra questione che le volevo chiedere era che noi questa mattina siamo stati in visita a uno di questi depuratori, a Marcianise, e completeremo la nostra visita domani anche sui Regi Lagni per i quali eravamo già venuti tempo addietro, ma da quello di cui è venuto a conoscenza in questo periodo le risulta che le procedure in atto, che nel caso di Marcianise ci dovrebbero essere (non riguardano ovviamente la prefettura, ma riguardano la regione), l'appalto per completare tutta una serie di opere che dovrebbero mettere a norma l'impianto, che queste situazioni stiano andando avanti?

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Non ne sono a conoscenza.

STEFANO VIGNAROLI. Prima lei ha ribadito come il problema della Terra dei fuochi sia legato anche ad aziende locali che lavorano al nero. Mi domando quale sia il loro numero stimato e cosa si stia facendo per controllarle in modo capillare.

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Nell'attività di contrasto della Guardia di finanza è ovviamente una delle priorità, però lei sa perfettamente che a volte si tratta di aziende riconducibili quasi a situazioni familiari, che quindi non hanno nemmeno un'insegna fuori, è una realtà purtroppo esistente, di difficile individuazione, che si aggiunge alle innumerevoli problematiche di questa provincia.

Non voglio giustificare le forze dell'ordine che sono impegnatissime, ma tenga conto che qui si procede emergenza dopo emergenza, perché c'è una concomitanza di cose. Non da ultimo, mi permetto di sottolineare che in questa provincia continuano ad arrivare quotidianamente quote di migranti, non devo certo citare la situazione di alcuni comuni quali Castel Volturno e a Villa Literno, dove vi sono proporzioni incredibili tra cittadini immigrati residenti le cui posizioni sono in fase di valutazione, perché Caserta è anche sede della Commissione richiedenti asilo con competenza sulla provincia di Caserta, Benevento e Avellino, quindi abbiamo migliaia di situazioni al vaglio della Commissione.

Ovviamente, se la Commissione con una percentuale media nazionale rilascia il permesso al 20-25 per cento dei richiedenti asilo, l'altro 75-80 fa ricorso, quindi resta fino a quando non sarà accettato il ricorso. Si tratta quindi di una situazione incandescente sotto il profilo sia dell'ordine pubblico che della gestione.

PAOLA NUGNES. Volevo chiederle se sia a conoscenza della richiesta che la prefettura ha fatto per quanto riguarda la comunicazione antimafia richiesta dal comune di Falciano del Massico sulla ditta Letizia Alfonso.

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Posso verificare, se vuole.

PAOLA NUGNES. Sì, è una vicenda molto complessa: sembrerebbe che la provincia di Caserta abbia rilasciato AUA, ma non ci sia stata risposta dalla prefettura rispetto alla richiesta del comune sulla certificazione antimafia, quindi le sarei grata se potesse prenderne nota.

ARTURO DE FELICE, *Prefetto di Caserta*. Certamente, entro domani le farò sapere.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.